

GLI OBIETTIVI

# Università "Mondiale"

Numerosi i progetti all'estero e i corsi congiunti con università straniere

**Cristian Rigo**

**I**ntrodurre il plurilinguismo in un numero sempre maggiore di corsi e potenziare i rapporti con le imprese. Ecco gli obiettivi sui quali intende lavorare il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno. Anche se i tagli del Governo non aiutano. «Purtroppo – spiega la Compagno –, la situazione attuale in cui versa l'università, a causa della manovra economica messa in atto dal Governo, pregiudica fortemen-

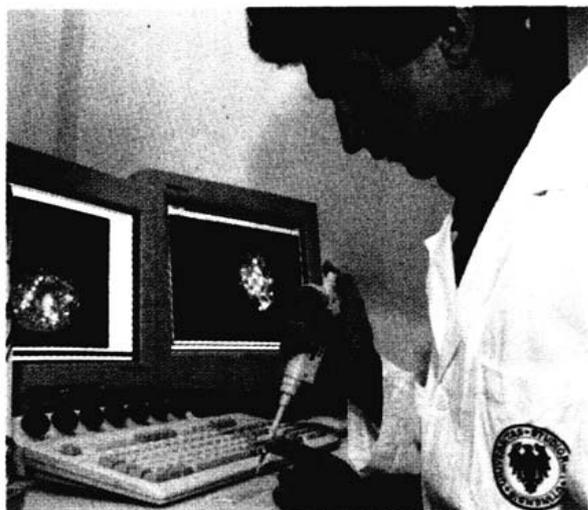


*Cristiana Compagno*

te anche questo processo virtuoso intrapreso dal nostro ateneo». La corsa verso l'internazionalizzazione rischia quindi di diventare una corsa a ostacoli. Ma la Compagno non intende arrendersi. «In tema di internazionalizzazione – assicura – vogliamo potenziare il riconoscimento dei doppi titoli e l'offerta formativa, soprattutto in due direzioni: nell'ambito delle facoltà scientifiche e per l'insegnamento in lingua inglese. In questo senso, per l'anno accademico

**In tema di internazionalizzazione verrà potenziato il riconoscimento dei doppi titoli e l'offerta formativa**

entrante, la facoltà di Economia già propone ben 15 corsi di laurea specialistica in lingua inglese. Inoltre – aggiunge –, cercheremo di fare in modo che la formazione superiore punti su una pluralità di lingue caratteristiche dell'Europa centro-orientale, con l'obiettivo di formare mediatori linguistici e culturali". E non è finita qui. «Sul fronte della ricerca – prosegue la Compagno – continuano le missioni in Siria e in Turchia; in Camerun è stato avviato un progetto, cofinanziato dalla Regione, per realizzare



un sistema di controlli che garantiscono la qualità e la sicurezza degli alimenti; in India si progetta un museo virtuale; nell'area dei Balcani l'università è al lavoro per l'attivazione di master e scuole di dottorato nei settori dell'economia, della genomica, della bioetica e dell'informatica; ci sono poi una ventina i progetti del VI e VII programma quadro finanziati dalla Commissione europea". L'università di Udine registra inoltre una delle percentuali più alte in Italia di studenti che usufruiscono di programmi di scambio per studiare all'estero e ha attivato oltre 190 collaborazioni con atenei dei Paesi dell'Unione europea. Nel piano di studi ci sono infatti corsi congiunti con

università straniere: la laurea triennale in viticoltura ed enologia con la Germania e l'Argentina, la laurea specialistica in letteratura austriaca compa-

**Per l'anno accademico entrante, la facoltà di Economia già propone ben 15 corsi di laurea specialistica in inglese**

rata, la laurea specialistica in discipline del cinema con la Francia, i dottorati congiunti in studi audiovisivi: cinema, musica e comunicazione, informatica, ingegneria industriale e dell'informazione.

## IN CIFRE

### 200 convenzioni Erasmus

32	Scuole di specializzazione
20	Master universitari
20	Corsi di dottorato
264	Assegni di ricerca
4.676	Convenzioni per stage
28	Dipartimenti
188	Laboratori certificati
52	Brevetti di cui 23 commercializzati
18	Spin off (attualmente sono 20)
50	Convegni e congressi realizzati a Udine
16.408	totale studenti di cui 13.909 Udine, 1.591 Gorizia, 908 Pordenone
23.260	totale laureati (dal 1978) di cui 20.160 Udine, 1900 Gorizia, 1200 Pordenone
730	Docenti e ricercatori
645	Tecnici amministrativi di cui 531 a tempo indeterminato
456	Dottorandi
632	Specializzandi
9,2	Metri quadrati per studente
169	Aule
16	Sale di lettura
440.000	Volumi in biblioteca
7.700	Periodici in biblioteca
54	Atenei stranieri convenzionati
195	Convenzioni Erasmus/Socrates
2%	Studenti in mobilità

**I COMMENTI**

Alessia Rosolen

## "Superare i confini"

**S**uperare i confini sull'onda dell'innovazione. Ecco la ricetta dell'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, per garantire un futuro all'università. "Quella dell'internazionalizzazione è una scelta obbligata – spiega – se pensiamo che il Friuli Venezia Giulia ha 1 milione 200mila abitanti ed è tra le Regioni più vecchie d'Italia, è chiaro che le nostre due università devono superare i confini e risultare attrattivi a livello internazionale. Altrimenti mancheranno gli iscritti. L'Euroregione – prosegue la Rosolen – così com'è pensata non mi convince del tutto ma potrebbe essere un importante volano per l'università, al di là accordi economici. In questo senso vogliamo contribuire a dare un ruolo importante ai due atenei e ai 4 parchi scientifici in questo processo con l'obiettivo di eccellere sul fronte dell'innovazione e della modernizzazione".



Alessia Rosolen

A conferma di questa volontà la Rosolen ha ricordato i fondi già stanziati dalla Regione. "Con la legge 26 per il trasferimento tecnologico a progetti di ricerca, tutti i 4 parchi scientifici hanno ricevuto complessivamente più di 4 milioni di euro sfruttando l'articolo 21. Per quanto riguarda l'articolo 23 sulla ricerca applicata invece ci sono 4 milioni e mezzo nel

2008 e altri 3,5 destinati a un accordo di programma quadro nei settori navale, meccanico, del legno e della biomedicina. Direttamente alle due università nel 2007 sono stati conferiti 8,2 milioni a Udine e 7,2 a Trieste, in più abbiamo tutta una serie di finanziamenti comunitari finalizzati a potenziare la competitività del territorio nei settori della domotica e della biomedicina". Rispetto al passato però la Rosolen intende modificare le modalità di accesso ai fondi regionali per la ricerca. "Vogliamo premiare le attività programmate in sinergia con diverse realtà – dice –, altrimenti c'è il rischio di disperdere le risorse e avere iniziative in diversi campi senza riuscire a raggiungere l'eccellenza. Un esempio virtuoso riguarda biomedicina dove c'è stato un lavoro organico in tutta la Regione. L'obiettivo è quello di aumentare le collaborazioni".

**I COMMENTI**

Adalberto Valduga

## Un supporto importante

■ Dare nuovo slancio al legame tra università e imprese". L'invito arriva dal presidente di Confindustria, Adalberto Valduga, che spiega: "Negli anni passati è stato fatto un importante lavoro tra le imprese e l'università che poi ha portato alla realizzazione del parco tecnologico.

Questo però deve essere considerato come primo, importante, passo che però non ha risolto ancora i problemi sostanziali. E il primo mattone sul quale bisogna costruire". Secondo Valduga sia l'ateneo che le imprese devono fare la loro parte. "Le imprese devono impegnarsi e credere di più nel rapporto con l'università - ammonisce - anche se la struttura del nostro sistema economico non aiuta. Perché per una piccola impresa è più difficile trovare risorse e tempo per sviluppare queste attività. Ma bisogna cambiare questo modo di pensare.

Dall'altro punto di vista - prosegue - l'università deve garantire un suppor-

to importante nei settori dove l'impresa è presente. E penso per esempio al laboratorio della metallurgia o al potenziamento dello studio nel settore del legno. L'obiettivo comune deve essere quello di creare delle eccellenze".

Dal 2003, il centro di ricerca Friuli innovazione, nato per favorire la collaborazione tra l'università e il sistema produttivo del territorio friulano e trasferire alle imprese

l'innovazione tecnologica e scientifica, ha assunto il compito di gestire il progetto del Parco scientifico e tecnologico Luigi Daniele. E a partire da quel momento, nel nuovo spazio di incontro fra ricerca e impresa sono state accolte e sostenute tutte le iniziative ritenute capaci di introdurre innovazioni nei processi e nei prodotti industriali o di sviluppare nuove conoscenze e nuovi servizi.

Alcune di queste iniziative hanno iniziato a operare sul mercato sancendo di fatto un primo, importante successo per l'attività del Parco e dell'incubatore d'impresa dell'università di Udine, Techno Seed.

L'università, da fabbrica di conoscenza è diventata interlocutore attivo del sistema produttivo, economico e sociale, contribuendo allo sviluppo del territorio e alla sua innovazione. Ed è proprio questa la strada sulla quale, a parere di Valduga, bisogna continuare a investire.



Adalberto Valduga